

## **Piccole ambizioni, grandi speranze**

LORENZO STIGLIANO

I.I.S. "EINSTEIN-DE LORENZO" POTENZA (SEDE DI PICERNO)

Il futuro è ciò che verrà, su di esso si fanno previsioni, ci si impegna per far sì che sia come noi vogliamo, finendo inevitabilmente ad accettare la realtà, ad accettare le scommesse che quotidianamente facciamo su di esso. Non tutti però si impegnano per costruire il proprio futuro, bensì pretendono che a loro tutto sia dovuto, aspettando invano che arrivi un segnale o un aiuto esterno, senza il minimo impegno personale profuso; ma ora siamo abbastanza grandi da capire che nessuno può estraniarsi dal futuro, poiché incombe e procede ineluttabile, dritto per la sua strada, e se ci coglie impreparati è in grado di travolgerci, e siamo anche abbastanza grandi da capire che non è possibile un domani lamentarsi di quello che non si è fatto oggi, bisogna agire giorno dopo giorno in modo costruttivo, e aggiungere volta per volta un tassello a quella che è la struttura del nostro futuro. Solo così potremo affermare di non avere rimpianti o rimorsi nella vita, e che ogni giorno è stato speso efficientemente per la nostra crescita.

Tuttavia, sappiamo che oggi è difficile parlare di futuro. Questi due anni di pandemia ci hanno insegnato come un qualsiasi evento, anche il più apparentemente insignificante, può diventare il più catastrofico e di conseguenza può cambiare il nostro futuro. Un qualcosa che non ti aspetti, che di punto in bianco entra a condizionare la tua vita e tu non puoi essere altro che uno spettatore. Sono avvenimenti come questi che portano a chiederci se davvero valga la pena investire tanto sul proprio futuro, progettarlo e impegnarsi per far sì che sia come l'abbiamo idealizzato, per poi vederlo messo a rischio in questo modo.

Alla luce di questa riflessione potrebbe nascere il concetto del "Cogli l'attimo", come insegna Orazio, poiché spesso accadono cose che non possono essere soggette al nostro controllo e che ci portano via attimi. La vita è fatta di attimi, e se veniamo privati di questi attimi, non potremmo mai avere un futuro, o meglio, non potremmo mai avere le basi su cui costruirlo. Per questo è importante cogliere tutti gli attimi che la vita ci mette davanti e sfruttarli al meglio, con tutte le nostre possibilità.

Spesso a noi giovani vengono poste domande sul nostro futuro, domande alle quali pochi sono in grado di rispondere. E sono svariate le circostanze per cui tanti giovani si trovano in difficoltà davanti a quesiti del genere: c'è chi non ha ancora le idee chiare, chi ne ha così tante da non riuscire a scegliere e chi invece ha paura proprio di scegliere. Perché sì, il futuro è ignoto, e l'ignoto spaventa. Ma la paura nasce proprio da questo senso di perdizione, dal non sapere se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi, o se riusciremo a dire di essere realizzati davvero.

La preoccupazione dei giovani di oggi nel vivere liberamente il proprio futuro nasce da diverse problematiche e tematiche: magari perché si sentono abbandonati da uno Stato che non è in grado di valorizzarli come meriterebbero, che non si impegna per proiettarli nel mondo del lavoro e quindi automaticamente nel futuro, o magari perché non hanno la giusta informazione sul domani, non vengono orientati e istruiti sufficientemente su quello che fuori dal contesto ristretto che vivono gli aspetta.

Da bambini generalmente ci viene posta la domanda: "Cosa vorresti fare da grande?" e la risposta più comune è l'astronauta o la stilista, poi cresciamo e ci viene posta sempre la stessa domanda, a quel punto pensiamo al calciatore o alla modella, e quando grandi lo siamo diventati a quella domanda nessuno sa più rispondere, perché la vita vera non è come quella

che immaginiamo da bambini, e le prospettive cambiano radicalmente, perché ci rendiamo conto che in realtà quello che abbiamo non ci soddisfa e non sappiamo cosa fare. Nonostante questa sfiducia e incertezza nel futuro, personalmente se dovessi immaginarmi da qui a dieci anni, immagino di aver raggiunto i miei sogni e obiettivi, di essermi realizzato lavorativamente, e chissà, di essermi creato anche una famiglia. Perché nonostante le nostre ali ci vengano tarpate troppe volte, i giovani hanno sogni ed aspirazioni, e soprattutto la determinazione giusta per realizzarli. Mancano i mezzi, mancano le possibilità, manca la stabilità di una società che non si rende conto di star mettendo a repentaglio il proprio futuro, ma le risorse da parte dei giovani ci sono e sono tantissime.

Credo che stia tutto nella mentalità di ognuno di noi, nel decidere se essere spettatori o soggetti attivi nella vita. Se decidiamo di essere spettatori, la diamo vinta alla società, che continua a metterci da parte, ma se decidiamo di essere soggetti attivi, se decidiamo di dare un contributo, di prendere in mano le redini della nostra vita, a quel punto niente può impedirci di raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.

Paolo Crepet dice che "quando hai tante possibilità, ti vengono poche idee, ma quando di possibilità ce ne sono poche, le idee arrivano a migliaia." Sarà un caso che la tecnologia digitale è nata tutta all'interno di un garage: Steve Jobs aveva un garage dove elaborava le sue idee, così come Bill Gates o Mark Zuckerberg, sono tutti fondatori di idee che sono nate in un garage. E questo perché? Perché tutto nasce da una voglia di rivincita, di riscatto, dal desiderio reale di fare qualcosa per cui essere ricordati. Ecco perché non dobbiamo vivere passivamente le nostre vite, perché il futuro siamo noi, e di conseguenza dipende da noi.